

CARITAS
DIOCESANA
COMO

FAMIGLIE APERTE AL MONDO

CASA
S. ANGELA

Martedì 6 giugno presso la sede dell'associazione Eskénosen in via Prudenziiana 17, a Como, è stato inaugurato un nuovo spazio di accoglienza per famiglie in difficoltà

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Casa S. Angela è una struttura che prevede l'accoglienza in appartamenti, il sostegno e l'accompagnamento di 2 nuclei famigliari in difficoltà da parte di 2 famiglie che hanno scelto di vivere nella Casa di via Prudenziiana. La serata iniziata con la S. Messa presieduta da don Daniele Denti, direttore Caritas, è stata seguita dall'inaugurazione con i discorsi e i ringraziamenti da parte di don Daniele, di Dina Salice, responsabile dell'Istituto secolare Figlie di S. Angela Merici, da Chiara Giaccardi, presidente dell'associazione Eskénosen, e da un momento di rinfresco per tutti.

A Chiara Giaccardi abbiamo chiesto cos'è l'associazione Eskénosen.

«Famiglie, ma non solo, che credono che vivere sia stare sotto una tenda, provvisoria e mobile, aperta e pronta ad accogliere chi passa vicino. Si possono chiudere le porte, alimentando il disagio e il conflitto, oppure aprirle nella convinzione che l'ospitalità sia la condizione del dialogo e della fraternità».

Ci descrive brevemente l'associazione cosa farà all'interno di Casa S. Angela?

«In collaborazione con la Caritas e grazie alla generosa o-



spitalità dell'Istituto secolare Figlie di S. Angela Merici, Compagnia di S. Orsola, abbiamo sistemato questa struttura per ospitare famiglie di migranti, offrendo loro una sistemazione temporanea e un vicinato attento, ispirato all'ascolto e alla condivisione, in vista di un loro inserimento nel tessuto sociale cittadino».

Sappiamo che vorreste avere anche una attenzione alla sensibilizzazione del territorio?

«Cercheremo anche di promuovere una riflessione sui temi dell'ospitalità, della migrazione, del dialogo tra le cul-

ture, della riconciliazione, perché crediamo che azione e parola si alimentino a vicenda, e che sia importante contribuire alla costruzione di una cultura sensibile alla questione dell'«altro». Se ci sarà la possibilità, attraverso persone competenti e disponibili che accetteranno di collaborare in modo stabile, offriremo servizi e azioni di supporto per gli stranieri che vivono sul territorio urbano, al fine di promuovere l'integrazione e di valorizzare le occasioni di conoscenza, scambio culturale e condivisione di percorsi esistenziali».

Quando prevedete di ospi-

tare le prime famiglie?

«A partire dal mese di settembre accoglieremo due famiglie di stranieri, in accordo e in collaborazione con la Caritas di Como, nella sede dell'associazione in via Prudenziiana 17 a Como».

Ci rendiamo conto che ospiteremo realtà culturali e religiose diverse, nella fiducia che il messaggio del Vangelo indichi nella prossimità ai fratelli, in particolare a chi vive la condizione di straniero, la via per fare esperienza di Dio e cercheremo di valorizzare, insieme a chi lo desidera, momenti di ascolto e di commento della pa-

L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo.

Deus caritas est

Benedictus PP XVI

rola».

Eskénosen, da dove deriva il nome?

«Un termine non immediatamente comprensibile può sollecitare una domanda, uno sforzo di comprensione, un movimento di curiosità, una ricerca di significato. Eskénosen è un termine preso dal prologo del Vangelo di Giovanni:

«*Kai o lógos sarx eghèneto kai eskénosen en emin*».

Nella traduzione italiana la frase di Giovanni è: «E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (la traduzione letterale sarebbe: «piantò la sua tenda in mezzo a noi», oppure «si fece tenda per noi»).

Sottolineando la scelta impegnativa del nome, ci sembra di cogliere in questo uno stile e una scelta di fondo che volete portare avanti con Casa S. Angela.

«Eskénosen è un verbo, indica quindi un'azione, un movimento, un farsi vicino e accogliente. In tutti i casi in questo breve passo sono riassunti gli aspetti che vogliamo mettere al centro della nostra attività all'interno della Casa: prima di tutto la corporeità. La Parola si è fatta carne, e l'essere soggetti corporei è il nostro modo di abitare il mondo, la condizione del nostro essere, il limite e la risorsa del nostro vivere. Poi il «farsi tenda» della Parola (dello spirito), che accogliendoci e dandoci una casa ci invita a praticare a nostra volta l'accoglienza: non si può infatti dare ciò che non si è ricevuto, mentre quando si è vissuto qualcosa di bello si desidera renderne partecipi altri. Infine, la provvisorietà e la mobilità della tenda, che dice insieme uno stare e un essere disposti a lasciare, e che è la condizione della libertà».

UN PROGETTO DELLA CARITAS DI AMPIO RESPIRO

ACCOGLIENZA ABITATIVA IN TUTTA LA DIOCESI DI COMO

La ristrutturazione effettuata in via Prudenziiana a Como, anche grazie alla disponibilità delle Figlie di sant'Angela Merici e con fondi dell'otto per mille nazionale giunti tramite richiesta a Caritas Italiana, fa parte di un progetto più ampio che riguarda tutta la Diocesi e che consiste nel mettere a disposizione il tempo e le capacità di un operatore della Caritas Diocesana (Fondazione), perché si riesca ad attuare una vera e propria co-gestione di strutture offerte per l'accoglienza e perché le parrocchie, la Caritas parrocchiali o i Centri di Ascolto che le hanno in mano siano supportate dal punto di vista amministrativo, economico, ma soprattutto

nella selezione e nell'accompagnamento delle persone da accogliere. L'accoglienza abitativa infatti è molto delicata sotto questo profilo.

È sono molte ormai le strutture che risultano a disposizione per un'accoglienza mirata e con tempi fissati, ma che si configura come una vera opportunità di inserimento o reinserimento, specie nei confronti degli immigrati. A Como, oltre via Prudenziiana, ci sono 5 posti a rotazione a san Giuliano e l'accoglienza per una famiglia a sant'Agata e per un'altra in un appartamento a Camnago Volta.

Nei dintorni di Como sono a disposizione tre piccoli appartamenti presso le parrocchie di

Casanova, Ronago e Torno. Due sono le unità abitative in collegamento con il Centro di Ascolto di Mandello del Lario. E' operativa da anni e ora è entrata in questo progetto la Casa di accoglienza di Sondrio, a cui si è aggiunto un appartamento in collaborazione tra la parrocchia di Sondalo e il Centro di Ascolto di Tirano. Si spera di avere presto struttura analoghe a Morbegno e Chiavenna e ci sono speranza di realizzare qualcosa di simile anche nella Zona Valli Varesine e a Lomazzo san Siro, questa ultima tramite la Fondazione Beato Giovanni Scalabrini. Si può dire così che ormai tutto il territorio della Diocesi è interessato da questo progetto e che i posti di acco-

glienza, che sono attualmente tra i 20 e i 25 nel comasco e una decina in provincia di Sondrio, potrebbero arrivare a 50 nel giro di un paio d'anni. 50 persone, e in particolare diverse famiglie, accolte in maniera stabile e sinergica è un bel modo di mettere in pratica l'opera di misericordia dell'ospitalità! Quali sono le caratteristiche di questo tipo di accoglienza? Il fatto che si tratta di un'accoglienza temporanea, sulla base di un progetto prefissato, che comprende le risorse che tutti (anche gli ospitati) possono mettere a disposizione e che prevede un accompagnamento, perché contemporaneamente si realizzi un vero e proprio inserimento, a partire dalla possibilità del

lavoro, oltre che delle esigenze educative e di crescita dei minori, quando ce ne siano. E' un'accoglienza che mette insieme competenze professionali e volontariato, servizi pubblici e presenza delle comunità cristiane e, come tale, ha un valore che supera il bene fatto a chi è accolto perché vuole essere e sarà pensata sempre più come fatto educativo e formativo per chi accoglie e come segno di come si possa fare una grande opera di carità (e di giustizia), affidando per esempio un appartamento per una cifra onesta, magari con la garanzia di chi segue quelle persone, ma senza guardare al colore della pelle di chi ha bisogno, come tutti noi, di una casa.

DON DANIELE DENTI